

Piacenza 21/05/2010

L'anno corrente, il 2009/2010, pur tra le molte iniziative di protesta, è stato prevalentemente caratterizzato, nella scuola primaria, dal tentativo di contenere l'urto dei tagli, di difendere coi denti modelli orari e qualità della scuola.

Sono tantissimi, anche nel nostro territorio, i collegi dei docenti che hanno tentato di rispondere alle richieste dei genitori, mantenendo orari settimanali superiori alle 30 ore, assai diffusi solo fino a due anni fa.

Le maestre e i maestri si sono sobbarcati orari spezzati e distribuiti tra un numero esorbitante di classi, hanno accolto gruppi di alunni smistati tra le classi a causa della mancata sostituzione in caso di assenza dell'insegnante, insomma: sacrifici di vario genere, compresa talvolta la rinuncia ad alcune garanzie contrattuali.

I bambini e le bambine, dal canto loro, hanno avuto comunque una offerta formativa impoverita e peggiorata e, nel frattempo, non sempre i genitori hanno maturato l'esatta percezione dell'effetto combinato dei tagli e delle modifiche ordinamentali.

Oltre ad esser stati molte volte suddivisi tra le altre classi, essendo venute in molti casi a mancare o a ridursi le compresenze, si è accentuato il carattere frontale della didattica, già appesantita dall'aumento degli alunni per classe e dalla riduzione delle attività di sostegno. Per di più, spesso, le classi si sono trovate ad avere a che fare con un numero di insegnanti (fino a 6 o 7 per classe!) assai maggiore che al tempo dei moduli. Manca il materiale per l'ordinario funzionamento.

Il prossimo anno la situazione risulterà ancora più critica: in molti casi non potranno essere accolte le richieste di tempo scuola, le compresenze diventeranno una vera chimera, l'insegnamento sarà ulteriormente dequalificato (basti pensare che dopo 50 ore di corso, di cui 20 on line, un docente di scuola primaria potrà insegnare inglese nelle sue classi).

Il rischio è che si produca uno svuotamento dei modelli scolastici "tradizionali", eccellenze del nostro sistema scolastico, tale da indurre nei fatti un progressivo scivolamento verso modelli orari sempre più ridotti e, conseguentemente, verso il maestro unico, verso una scuola minima e sempre più povera.

La professionalità e l'impegno dei docenti della scuola primaria, come sempre profusi per la realizzazione di una scuola pubblica statale inclusiva, formativa, gratuita, ispirata ai modelli di modularità e contitolarità e ai principi costituzionali di diritto allo studio, equità e pari opportunità, non saranno sufficienti ad evitare tale deriva. Si auspica pertanto uno sforzo corale di tutte le forze politiche, sociali ed istituzionali per salvaguardare l'istruzione pubblica del nostro territorio e del nostro Paese, chiedendo in particolare:

- il ritiro immediato dei tagli previsti dalla legge 133/2008, che ammontano a circa 8 miliardi di euro;
- l'assegnazione di organici tali da consentire il ripristino nella scuola primaria dei modelli organizzativo-didattici "a modulo", "a tempo pieno" con le compresenze;
- l'assegnazione di risorse finanziarie sufficienti per la sostituzione del personale assente e per il funzionamento;
- dotazioni organiche del sostegno sufficienti per garantire il diritto allo studio degli studenti diversamente abili (vedi sentenza Corte Costituzionale del 22/02/2010);
- la definizione di criteri e parametri per la formazione delle classi che tengano conto della normativa sulla sicurezza e delle esigenze formative degli alunni.

I docenti della scuola primaria della provincia di Piacenza aderiranno alle prossime iniziative di mobilitazione volte a sostenere il ruolo e la qualità dell'istruzione pubblica, il diritto allo studio e al futuro per tutti.